

ORE 12

Anno XXVI - Numero 59 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo 6 mesi di crescita, Istat registra un calo dello 0,1% a gennaio

L'occupazione torna in flessione

Ecco come si presenta l'economia nazionale

Dopo sei mesi, a gennaio 2024 l'occupazione è diminuita lievemente (-0,1% sul mese precedente). La flessione ha coinvolto i soli uomini e gli individui con meno di 35 anni di età, i dipendenti a termine e gli autonomi. Il tasso di disoccupazione è ri-

masto stabile al 7,2%. Lo rileva l'Istat nella nota sull'andamento dell'economia italiana pubblicata oggi. Il tasso di occupazione, pari al 61,8%, è diminuito di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre, ma si riduce anche la disoccupazione

rispetto al mese precedente (-0,2%) per effetto di una diminuzione che coinvolge i soli uomini. Rispetto a dicembre, infine, è aumentato al 33,3% (+0,2 punti percentuali) il tasso d'inattività.

Servizio all'interno



Armamenti, Italia regina dell'export



Caccia, elicotteri da guerra, fregate, tank e altri veicoli corazzati: ordini e pre-ordini sono già sul tavolo dei grandi esportatori mondiali di armi, come Stati Uniti, Francia, Russia, Cina, Germania e Italia. A riferirlo lo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri), in un rapporto diffuso oggi. Nello studio si tenta una previsione su quelle che saranno le tendenze dell'export nel prossimo futuro. La base del monitoraggio sono armamenti particolarmente costosi e dunque in grado di essere un riferimento per il volume di affari.

Servizio all'interno

Debiti fiscali, c'è più tempo per sanare

Disco verde del Governo alla riforma



Approvato dal Governo in via preliminare un nuovo decreto attuativo della riforma fiscale, il decimo della serie, dedicato al riordino del sistema della riscossione. L'obiettivo del governo è di renderla più "veloce ed efficiente", oltre che di snellire la montagna di debiti fiscali, che al 31 dicembre scorso ammontava a 1.206,6 miliardi. Il nuovo provvedimento prevede innanzitutto un allungamento dei tempi per saldare i debiti con il fisco: si passa dalle 72 rate mensili attuali ad un massimo di 120, mentre oltre i 120mila euro di debito il contribuente che documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà avrà subito la possibilità di dilazionare il pagamento in 120 rate mensili al massimo.

Servizio all'interno

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEROMA
CONFIMPRESEABRUZZA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Riforma Fiscale, nuovo Decreto attuativo sul riordino del sistema della riscossione

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare un nuovo decreto attuativo della riforma fiscale, il decimo della serie, dedicato al riordino del sistema della riscossione. L'obiettivo del governo è di renderla più "veloce ed efficiente", oltre che di snellire la montagna di debiti fiscali, che al 31 dicembre scorso ammontava a 1.206,6 miliardi. Il nuovo provvedimento prevede innanzitutto un allungamento dei tempi per saldare i debiti con il fisco: si passa dalle 72 rate mensili attuali ad un massimo di 120, mentre oltre i 120mila euro di debito il contribuente che documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà avrà subito la possibilità di dilazionare il pagamento in 120 rate mensili al massimo. Sotto quella soglia è previsto invece ogni biennio un aumento progressivo delle rate: per chi "documenta" la situazione di difficoltà è previsto un minimo di rate crescente (che aumenta ogni due anni, da 85 a 97 a 109) e un massimo sempre di 120 rate, mentre per il contribuente che "dichiara" semplicemente di trovarsi in situazione di difficoltà l'aumento parte da 84 rate mensili nel 2025-26 aumen-



tando progressivamente fino ad un massimo di 108 rate nel 2029. Sarà il Ministero dell'Economia a valutare se concedere le 120 rate dal 2031. Dal 2025 poi arriva lo stralcio (il "disarcio automatico") per le cartelle non riscosse entro cinque anni. È previsto anche il "disarcio anticipato" nei casi di chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale o "l'assenza di beni suscettibili di poter essere aggrediti". Fino alla prescrizione, comunque, l'ente creditore potrà gestire in proprio la riscossione coattiva delle somme disarciate oppure affidarla in concessione a soggetti privati con gara pubblica, o riaffidarle all'Agenzia entrate-riscossione per due anni nel caso in cui si venga a conoscenza di

nuovi e significati elementi reddituali del debitore. Dal prossimo anno poi, le cartelle dovranno essere notificate al creditore entro nove mesi dall'affidamento del carico e ci sarà anche la possibilità di raggruppare i crediti per codice fiscale, con l'effetto di avere ad esempio in un'unica cartella tasse e multe. "Aiutiamo chi vuole pagare ma non riesce", ha commentato il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, che assicura: continueremo a "lottare contro i furbetti".

Cambia il calendario delle tasse, ok alle semplificazioni
Cambia dal 2024 il calendario delle scadenze fiscali mentre diventa più semplice la dichiarazione precompilata. Il Governo ha infatti approvato il 23 ottobre

scorso in Consiglio dei ministri due nuovi decreti legislativi di attuazione della riforma fiscale, che si aggiungono ai due provvedimenti su riforma dell'Irpef e fiscalità internazionale varati la scorsa settimana a complemento della legge di bilancio. Uno dei due testi approvati prevede "l'anticipo dal 30 novembre al 30 settembre del termine per la presentazione delle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e di Irap". Per i soggetti Ires, invece, il termine viene "anticipato dall'ultimo giorno dell'undicesimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta all'ultimo giorno del nono mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta". La modifica, specifica il testo, consente di "antici-

pare il controllo delle dichiarazioni e, conseguentemente, l'erogazione degli eventuali rimborsi da esso scaturenti. La disposizione, inoltre, consente di anticipare i tempi per la precompilazione delle dichiarazioni. La norma, infine, consente di anticipare l'approvazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale e, di conseguenza, la pubblicazione delle relative procedure software". Dal 2025, invece, le dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e di Irap potranno essere presentate a partire dal primo aprile, fermo restando il termine del 30 aprile per la disponibilità della dichiarazione dei redditi precompilata. Dal 2024, in via sperimentale, l'Agenzia delle entrate renderà disponibile la dichiarazione dei redditi precompilata non solo per lavoratori dipendenti e pensionati, ma anche per i titolari di redditi diversi e per i titolari in regime di partita IVA. Verranno definiti meglio anche i contorni dell'autotutela: in caso di errore evidente da parte dell'amministrazione finanziaria la stessa, di propria iniziativa o su istanza del contribuente, potrà provvedere a ritirare l'atto più velocemente rispetto a prima.

di Viola Scipioni

Leopolda: Matteo Renzi contro Von der Leyen e governo

Durante la giornata di domenica 10 febbraio 2024, al consueto convegno politico annuale della Leopolda, Matteo Renzi non ha risparmiato le parole per l'operato dell'attuale governo e della Presidente della Commissione europea, soprattutto in vista delle imminenti elezioni di questo giugno. «Ursula Von der Leyen non deve essere riconfermata alla guida della Commissione europea. Propongo di votare contro Ursula chiedendo alla futura maggioranza europea di individuare una leader e non una follower delle ideologie» così ha detto l'attuale leader di Italia viva, incolpando la Presidente di passività soprattutto riguardo la svolta ecologista di cui si era ampiamente discusso nel 2019:



«è sul Green deal che vediamo il fallimento di Ursula Von der Leyen perché l'ideologia non funziona». In particolare, Renzi attacca anche Tajani, incolpandolo di aver «snaturato» Forza Italia perché «la visione europeista di Berlusconi è diventata per grigi burocrati come Tajani e Von der Leyen». Questo è stato un operato troppo conservatore, a parere di Renzi: «sguardo sul futuro, IA, lo spazio... tutto rinviato. L'UE assomiglia a un luogo del passato. Non sono arrivate le riforme istituzionali e non si è fatto nemmeno un passo avanti: la Presidente strizza

l'occhio a Orban e ai conservatori perché a breve si andrà a votare». Su Meloni, Renzi ha parlato del congresso lanciato da FdI nel 2014 in cui l'attuale Presidente del Consiglio aveva parlato di dieci idee che in un anno e mezzo di governo non si sono ancora concretizzate:
1) L'uscita dell'Italia dall'Euro;
2) Impedire l'importazione di merci che fanno concorrenza al Made in Italy;
3) Blocco dei flussi migratori;
4) Condonare gli oneri aggiuntivi delle cartelle esattoriali e sospensione per famiglie in difficoltà;

Politica

La vittoria del Centrodestra in Abruzzo fa esultare gli altri Governatori di coalizione

In Abruzzo la riconferma del governatore uscente Marco Marsilio è schiacciante: il prescelto di Giorgia Meloni si afferma al primo turno volando oltre il 53% delle preferenze. Una vittoria che suscita soddisfazione nella squadra dei governatori di centrodestra di tutta Italia.

Per il governatore del Veneto Luca Zaia, Marsilio "ha superato brillantemente questa prova e mi congratulo con lui per la meritata riconferma. Abbiamo avuto spesso motivi di lavorare insieme, uniti nella visione del rilevante ruolo delle Regioni e dalla coerenza nel rispetto del mandato che abbiamo ricevuto da tutti i cittadini che siamo chiamati a rappresentare". Abruzzo e Veneto, conclude il leghista, "sono accumulati da molti fattori fra i quali la forte presenza di territorio montano, una forte identità comunitaria, l'importanza del turismo e dell'artigianato. Sono certo che saranno ancora molte le occasioni per confrontarsi e impegnarsi insieme. Auguro un buon lavoro per questo nuovo mandato a lui e a tutta la sua squadra, rinnovando le mie felicitazioni". "Le



elezioni in Abruzzo confermano il modello di buona amministrazione che il centrodestra è capace di esprimere sia a livello nazionale sia regionale - esulta invece il presidente del Consiglio nazionale di Forza Italia e governatore della Sicilia Renato Schifani. Complimenti a Marco Marsilio per il grande risultato ottenuto e per il lavoro compiuto in questi anni, insieme con la squadra

che lo ha affiancato di cui Forza Italia si è dimostrata componente decisiva e irrinunciabile". "Superando il 13%, ci confermiamo un partito radicato, con una prospettiva solida e tante potenzialità sia di consenso che di progettualità politica; quella progettualità indicata con chiarezza dal segretario nazionale Antonio Tajani - prosegue -. Tutto il centrodestra, anche a livello

nazionale, a partire dalla premier Giorgia Meloni, esce rafforzato da questa competizione. Al contrario, si certifica il fallimento del 'campo largo' di centrosinistra, sommatoria di sigle incompatibili assemblate per la ricerca del potere. Già l'esperienza dell'Unione di Prodi avrebbe dovuto insegnare qualcosa, ma evidentemente nell'area progressista non esi-

ste memoria storica". "Congratulazioni e buon prosieguo di lavoro all'amico Marco Marsilio. Gli abruzzesi lo hanno premiato riconoscendo la buona amministrazione degli ultimi cinque anni con un risultato che non lascia spazio ad altre interpretazioni", commenta da Milano il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

"Una riconferma - aggiunge - che ci consentirà di continuare a condividere proposte e idee su percorsi comuni che riguardano il governo delle Regioni. Il tutto avverrà con la stima e la franchezza che hanno sempre contraddistinto il nostro rapporto". Infine, congratulazioni anche da Vito Bardi, presidente della Basilicata e ricandidato alla Regionali del 21 e 22 aprile prossimi. "Complimenti a Marco Marsilio, confermato alla guida della Regione Abruzzo. Il centrodestra unito vince - sottolinea Bardi -. Il buongoverno vince. Adesso tocca alla nostra Basilicata: qui la sfida è tra un centrodestra allargato alle migliori esperienze del territorio e una sinistra divisa, litigiosa, rissosa".

Dire



5) Combattere l'evasione facendo scaricare dalla dichiarazione dei redditi tutte le spese fatturate;
6) Elezione diretta del Presidente della Repubblica;
7) Ridurre imposizione fiscale dal terzo figlio per incentivare famiglie numerose;
8) Vietare nuove sale giochi e slot machine, abolendo ogni sconto fiscale per queste attività;

9) Pretendere le primarie per la scelta del candidato premier della coalizione di centro destra;
10) Riapertura delle case chiuse per regolamentare la prostituzione e introdurre sanzioni penali per quella in strada e nei luoghi pubblici.
Inoltre, ha aspramente criticato l'uso dei fondi del Pnrr da parte di questo governo, sottolineando come «si spende su cose

su cui si potrebbe risparmiare, c'è un indecente aumento della tassazione come conseguenza. Una destra seria le tasse non le aumenta, questo governo ha soltanto il nome di destra». Non mancano poi gli attacchi al leader della Lega: «Salvini è quello che ha iniziato con i comunisti padani e poi è passato a Casa Pound; Salvini è quello che nel 2000 tifava contro tutte le squadre italiane e mi ricordo le sue telecronache su Radio Padania, ora fa gli auguri a tutti gli atleti italiani: tra qualche anno lo troverete volontario su una nave di una ong». Alla fine, un po' per alleggerire i toni e un po' per divincolarsi da molte dichiarazioni, Renzi chiude la conferenza convinto di poter arrivare al 5%, attaccando nuovamente la leader del governo: «massimo rispetto per il Presidente del Consiglio Me-

loni, eletta dai suoi sostenitori e con il fondamentale aiuto di Enrico Letta. Non so fino a quando Meloni sarà Presidente del Consiglio, Salvini ci ha abituato a grandi emozioni». E mentre il segretario di Italia viva finisce

il suo intervento, l'ex compagna di Berlusconi, Francesca Pascale, afferma che Renzi è «l'unico erede di Silvio», allontanando quindi, per il momento, qualsiasi affiancamento con il Partito democratico.



Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Export, ecco il quadro nelle Regioni

Il Centro Italia in testa alla classifica

Stato dell'economia nazionale, report dell'Istat



Dopo sei mesi, a gennaio 2024 l'occupazione è diminuita lievemente (-0,1% sul mese precedente). La flessione ha coinvolto i soli uomini e gli individui con meno di 35 anni di età, i dipendenti a termine e gli autonomi. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,2%. Lo rileva l'Istat nella nota sull'andamento dell'economia italiana pubblicata oggi.

Il tasso di occupazione, pari al 61,8%, è diminuito di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre, ma si riduce anche la disoccupazione rispetto al mese precedente (-0,2%) per effetto di una diminuzione che coinvolge i soli uomini. Rispetto a dicembre, infine, è aumentato al 33,3% (+0,2 punti percentuali) il tasso d'inattività. Ma andiamo a vedere nel dettaglio.

L'economia globale, a inizio 2024, resta penalizzata da una elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche e si caratterizza per prospettive di crescita moderate. Lo scorso anno, l'Italia ha registrato un incremento annuo del Pil dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4%). Nel quarto trimestre del 2023, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha mostrato una sostanziale stazionarietà.



Nel quarto trimestre 2023 Istat stima una forte crescita congiunturale delle esportazioni per il Centro (+7,1%), un aumento più contenuto per il Nord-ovest (+3,1%) e il Sud e Isole (+1,1%) e una flessione per il Nord-est (-1,5%). Nel 2023, rispetto all'anno precedente, l'export nazionale in valore risulta stazionario ed è sintesi di dinamiche territoriali molto differenziate: l'aumento delle esportazioni è marcato per il Sud (+16,8%) e più contenuto per il Nord-ovest (+2,7%), mentre si registra una flessione per il Nord-est (-1,0%) e il Centro (-3,4%) e una netta contrazione per le Isole (-21,0%). Nel complesso del 2023, le regioni più dinamiche all'export sono Campania (+28,9%), Molise (+21,1%), Calabria (+20,9%), Abruzzo (+13,6%), Piemonte (+9,1%), Toscana (+5,6%) e Basilicata (+5,5%); quelle che registrano

Il settore dei servizi si è stabilizzato, l'agricoltura ha registrato una contenuta flessione, mentre il comparto delle costruzioni ha continuato a crescere in misura rilevante (+4,7%). In un contesto di generalizzata decelerazione degli scambi internazionali, sia le esportazioni sia le importazioni italiane in valore, nell'ultima parte del 2023, hanno confermato un ridimensionamento.

le flessioni più ampie, Sardegna (-24,2%), Valle d'Aosta (-21,1%), Sicilia (-19,3%), Marche (-13,9%), Friuli-Venezia Giulia (-13,7%) e Lazio (-11,0%). Nel 2023, l'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Campania e Toscana e di autoveicoli da Piemonte e Campania fornisce un impulso positivo (per 1,5 punti percentuali) alle vendite nazionali sui mercati esteri; un ulteriore contributo positivo di un punto percentuale deriva dalle maggiori vendite di macchinari e apparecchi non classificati altrove (n.c.a.) da Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana. All'opposto, la contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna (per 0,8 punti percentuali) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Marche e Lazio (per 0,7 punti per-

La domanda estera netta ha comunque fornito un contributo positivo alla crescita del Pil. Dopo sei mesi, a gennaio 2024 l'occupazione è diminuita lievemente (-0,1% sul mese precedente). La flessione ha coinvolto i soli uomini e gli individui con meno di 35 anni di età, i dipendenti a termine e gli autonomi. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,2%.

Decreto Pnrr, Confcommercio: "Bene, ma si può migliorare"

Bene il provvedimento nel suo insieme, anche se c'è spazio per "interventi migliorativi". È il "succo" dell'intervento del vicepresidente vicario di Confcommercio, Lino Enrico Stoppani, in audizione alla Camera l'11 marzo scorso sul ddl di conversione del decreto legge 19/2024 (il cosiddetto decreto Pnrr). In particolare, Confcommercio chiede un ampliamento della lista



dei beni agevolabili tramite la misura Transizione 5.0, che ha l'obiettivo di promuovere la riduzione dei consumi energetici generatori di Co2, ricomprendendo ad esempio "gli apparecchi di ultima generazione, intelligenti e a basso consumo, per la refrigerazione o la cottura degli alimenti, oppure le soluzioni smart building che, secondo analisi Enea, possono comportare risparmi energetici fino al 45%". Per quanto riguarda poi la riduzione dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, pur apprezzando le innovazioni relative alla trasparenza sui ritardi accumulati dalle diverse amministrazioni e all'elaborazione e monitoraggio dei piani per ridurli, il vicepresidente Stoppani ha ribadito la necessità di "consentire alle imprese maggiori compensazioni dei propri crediti sulle imposte e tasse dovute all'erario". Quanto infine al trattamento contrattuale da applicare al personale in appalto e subappalto, Confcommercio ha rilevato che "il richiamo al solo criterio della maggiore applicazione rischia di affidare al possibile arbitrio, anche di soggetti terzi, l'individuazione del contratto collettivo di riferimento, senza considerare il peso della rappresentanza dei soggetti che lo negoziano". Di conseguenza la Confederazione propone di "affiancare al criterio di riferimento per l'individuazione dei contratti nell'ambito degli appalti (maggiormente applicati nel settore al quale si riferisce l'oggetto dell'appalto), un ulteriore criterio da rispettare, ovvero che tali contratti debbano essere comunque sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale".

tuali) contribuisce a frenare l'export nazionale.

Nell'intero anno, i contributi positivi maggiori all'export nazionale derivano dall'aumento delle vendite delle Marche verso la Cina (+390,8%), della Campania verso Svizzera (+99,6%) e Stati Uniti (+53,4%), della Toscana verso

gli Stati Uniti (+24,1%) e del Piemonte verso Francia (+15,2%), Germania (+9,3%) e paesi OPEC (+39,4%); quelli negativi più ampi dalle minori esportazioni della Toscana verso la Svizzera (-38,0%), delle Marche verso Belgio (-64,0%), Germania (-39,0%) e Stati Uniti (-33,2%), della

Da ottobre 2023, la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) in Italia, unico tra i quattro maggiori paesi dell'area dell'euro, è stata inferiore al 2,0%, collocandosi al di sotto della media dell'area euro. I segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia sono discordanti. A febbraio 2024, la fiducia è peggiorata per le imprese mentre quella dei consumatori ha

continuato a crescere, raggiungendo il livello più elevato da giugno 2023. Focus: tra i principali paesi europei, negli ultimi anni, l'Italia ha registrato la crescita del settore delle costruzioni più elevata. Quest'ultimo ha mostrato un maggior dinamismo anche in confronto agli altri comparti dell'economia italiana, fornendo impulsi positivi all'occupazione e agli investimenti.

Economia

Ue: via libera ad aiuti di Stato all'Italia per 750 milioni

Via libera, dalla Commissione Europea, ad uno schema italiano da 750 milioni di euro per aiutare le piccole e medie imprese e le società a media capitalizzazione, nell'ambito del conflitto Russia-Ucraina. Il via libera è stato dato nell'ambito del Quadro di riferimento temporaneo per gli aiuti di Stato in situazioni di crisi e transizione, approvato dalla Commissione Europea il 9 marzo 2023 e modificato il 20 novembre scorso, per favorire provvedimenti in settori fondamentali per velocizzare la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili. L'importo massimo dell'aiuto di Stato per ogni impresa sarà di 150 milioni di euro, aumentati fino a 200 milioni per i beneficiari localizzati nelle zone "c" (regioni ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), TFUE) e a 350 milioni nelle zone "a" (articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del TFUE). Della misura potranno beneficiare le imprese che producono attrezzature pertinenti, vale a dire batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, strumenti per la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio.



Tutti i nuovi aiuti di Stato autorizzati dalla UE

Il quadro temporaneo di crisi e transizione così come adesso modificato prevede che gli Stati membri possano concedere i seguenti tipi di aiuti:

- aiuti (sezione 2.1), in qualsiasi forma concessi fino al 30 giugno 2024, alle imprese colpite dall'attuale crisi o sanzioni, fino a 280.000 e a 335.000 euro rispettivamente, per i settori agricoltura e pesca e acquacoltura e a 2,25 milioni per tutti gli altri settori;
- aiuti contro il caro energia (sezione 2.4), concessi in qualsiasi forma fino a giugno 2024;
- incentivi alle rinnovabili (sezione 2.5), con regimi di investimenti in tutte le fonti di energia rinnovabile, fino al 31 dicembre 2025;
- incentivi decarbonizzazione processi industriali (sezione 2.6), con regimi gli aiuti concessi fino al 31 dicembre 2025;
- incentivi transizione green (sezione 2.8) fino al 31 dicembre

Lombardia verso la Germania (-8,4%) e del Lazio verso il Belgio (-23,4%). Nel 2023, le province che contribuiscono in misura maggiore a sostenere le vendite sui mercati esteri sono Napoli, Torino, Siena e Milano. Siracusa, Ascoli Piceno, Cagliari e Roma contribuiscono alla contrazione dell'export.

Il commento

Nel quarto trimestre 2023 il Nord-ovest e il Centro sono le ripartizioni che sostengono maggiormente la crescita congiunturale dell'export nazionale; negativa la performance del Nord-est.

La stazionarietà dell'export in valore nel 2023 riflette dinami-

che divergenti a livello territoriale. La forte crescita per il Sud è trainata soprattutto dalle maggiori vendite della Campania, in particolare di prodotti farmaceutici e autoveicoli; quella più moderata per il Nord-ovest è sostenuta dal Piemonte – grazie anche alla positiva dinamica delle vendite di autoveicoli –, mentre è modesta la crescita dell'export della Lombardia. Marche e Lazio contribuiscono alla flessione per il Centro; Veneto e Friuli-Venezia Giulia a quella per il Nord-est. La netta contrazione per le Isole si deve sostanzialmente alla riduzione dell'export di prodotti della raffinazione.

Decreto Pnrr, Confartigianato

“Bene novità su governance, semplificazioni e Piano transizione 5.0 No a patente a punti nei cantieri”

Le imprese artigiane esprimono un giudizio complessivamente positivo sul decreto Pnrr che consente di snellire le procedure e accelerare l'attuazione del piano. È quanto hanno indicato Confartigianato, Cna e Casartigiani in audizione oggi davanti alla Commissione Bilancio della Camera, mettendo in risalto le misure per una governance più efficiente anche con l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di ritardi e inerzie da parte delle amministrazioni.

Le tre Organizzazioni, inoltre, apprezzano il programma Transizione 5.0, particolarmente atteso dalle imprese artigiane, per incentivare gli investimenti in innovazione digitale e efficienza energetica, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili. Confartigianato, Cna e Casartigiani sottolineano che “anche grazie all'entità delle risorse stanziare si potranno sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle PMI” che negli ultimi anni sono rimaste escluse dai principali strumenti di agevolazione, tarati sulle imprese energivore o indirizzati sul fronte domestico/residen-



ziale”. “Ci aspettiamo che le misure di attuazione – rilevano le tre organizzazioni – garantiscano condizioni e procedure tali da non innalzare barriere di accesso penalizzanti per le piccole imprese”. In tale prospettiva “abbiamo sostenuto e apprezzato la scelta di non prevedere una soglia minima di investimento per accedere al credito d'imposta”. Positiva anche la possibilità che la riduzione dei consumi possa riguardare non solo l'intera unità produttiva ma anche il singolo processo sul quale si realizza l'investimento. Confartigianato, Cna e Casartigiani invece valutano molto negativamente le norme sul tema della sicurezza e in ma-

teria di lavoro. Le imprese artigiane condividono l'esigenza di migliorare la qualificazione delle imprese che operano nei cantieri edili ma sono fortemente critiche verso la patente a punti, in primo luogo perché introduce ulteriori oneri a carico delle imprese e poi in quanto l'articolato normativo presenta numerose criticità. Inoltre non si comprende la disposizione secondo cui le imprese con qualificazione SOA non sono tenute al possesso della patente a punti. Infatti “la SOA ha la funzione di comprovare le capacità economiche e tecniche di un'impresa, ma non ha alcuna valenza in materia di sicurezza sul lavoro”. Giudizio negativo anche sulla disposizione che ai lavoratori coinvolti nell'appalto e nel subappalto si applica il trattamento economico non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo maggiormente applicato. Il criterio della maggiore applicazione non può essere elevato a strumento di certificazione di qualità.

Infine Confartigianato, Cna e Casartigiani esprimono particolare apprezzamento sulle semplificazioni a favore dell'impresa artigiana, anche se ogni Scia o comunicazione nascondono una serie di atti che impongono alle imprese costi elevati e tempi lunghi prima ancora di avviare la propria attività.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CONSULTING • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

IL AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Impennata dell'Italia nell'export delle armi

In 5 anni + 86%. Migliori clienti Qatar, Egitto e Kuwait



Caccia, elicotteri da guerra, fregate, tank e altri veicoli corazzati: ordini e pre-ordini sono già sul tavolo dei grandi esportatori mondiali di armi, come Stati Uniti, Francia, Russia, Cina, Germania e Italia. A riferirlo lo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri), in un rapporto diffuso oggi.

Nello studio si tenta una previsione su quelle che saranno le tendenze dell'export nel prossimo futuro. La base del monitoraggio sono armamenti particolarmente costosi e dunque in grado di essere un riferimento per il volume di affari. Leggendo voce per voce ordini e pre-ordini, aggiornati al marzo 2024, si apprende che gli Stati Uniti esporteranno almeno 1071 caccia a fronte dei 223 della Francia, dei 78 della Russia, dei 94 della Cina e dei 52 dell'Italia. Sugli elicotteri militari a guidare la classifica sono sempre gli americani, con 390 modelli pronti per la vendita. In seconda posizione c'è l'Italia, con 31 ordini o pre-ordini. Un'altra voce riguarda le navi da guerra, una categoria che comprende classi differenti, dalle portaerei alle fregate e fino

ai sottomarini: a guidare la classifica è il Regno Unito (32), seguito da Germania (25) e Francia (20); Stati Uniti e Italia vengono dopo, appaiati con otto ordini o pre-ordini.

SIPRI: L'EXPORT DELL'ITALIA +86% NEL QUINQUENNIO 2019-2023

Tra i grandi esportatori mondiali di armi l'incremento maggiore nel volume di affari è dell'Italia, di addirittura l'86 per cento nel periodo 2019-2023 rispetto al quinquennio precedente.

Nella classifica compilata dagli esperti, l'Italia si colloca al sesto posto a livello globale. L'incremento dell'export sarebbe superiore anche a quello della Francia (+47 per cento), ora seconda esportatrice davanti alla Russia. Stando al Sipri, i maggiori acquirenti di armi italiane sono nell'ordine Qatar (27 per cento delle vendite), Egitto (21) e Kuwait (12). Il centro studi calcola anche che è aumentata la quota dell'Italia rispetto all'export mondiale di armi: se il Paese valeva il 2,2 per cento nel periodo 2014-2018 ora conta per il 4,3.

SIPRI: EXPORT USA +17%, CON EUROPA OVEST VALE 72% TOTALE

Secondo il rapporto, nel quinquennio 2019-2023, solo le vendite degli Stati Uniti hanno raggiunto il 42 per cento del valore totale. Rispetto al periodo 2014-2018 l'export Usa è cresciuto del 17 per cento. Ancora più accentuato l'incremento della Francia, del 47 per cento: in questo modo Parigi è diventata la seconda potenza globale per l'export di armi, superando la Russia, ora terza. Il calo di Mosca nelle vendite all'estero, del 53 per cento, potrebbe essere legato all'offensiva in corso in Ucraina dal 2022. La Russia, certifica il Sipri, garantisce forniture di valore a 31 Paesi nel 2019 mentre ora il loro numero si è ridotto a 12. Novità riguardano anche altre potenze del commercio delle armi. Secondo il Sipri, tra le prime dieci l'incremento maggiore a livello mondiale è dell'Italia, che ha avuto un'impennata dell'86 per cento, sempre rispetto al quinquennio 2014-2018. In calo, sempre in termini percentuali, Germania (-14 per cento), Regno Unito (-14), Spagna (-3,3) e Israele

Inps: partite le domande per il bonus nido, fino a 3.600 euro di erogazioni



Sono partite le domande per la ricezione del bonus nido. Secondo quanto precisa l'Inps in un messaggio, i genitori che abbiano un figlio nato nel 2024 e un altro figlio di età inferiore ai 10 anni e un Isee al di sotto dei 40 mila euro potranno avere un bonus nido, nel caso in cui i bambini siano iscritti presso queste strutture, fino a 3.600 euro l'anno, cioè dieci rate da 327,27 euro mensili e una da 327,30 euro.

L'Istituto ricorda che il finanziamento ha avuto una maggioranza all'interno della Legge di Bilancio per i bimbi nati quest'anno e con un fratello o una sorella al di sotto dei 10 anni, ma un contributo è contemplato nella Legge di Bilancio del 2017 per bambini di età inferiore a 3 anni.

La domanda va inoltrata entro e non oltre il 31 dicembre di quest'anno, dal genitore o dall'affidatario del minore. Inoltre, si prevede anche un contributo per l'uso di forme di supporto presso la propria abitazione per i bambini con gravi patologie croniche di età inferiore a 3 anni, per ogni figlio al di sotto dei 36 mesi, mentre se si vuole presentare domanda per il bimbo che compie 3 anni quest'anno, si possono chiedere solo le mensilità comprese tra gennaio e agosto 2024. Il rimborso non può eccedere la spesa sostenuta nell'effettivo e rimasta a carico dell'utente. Per i bimbi di età inferiore ai 3 anni si prevede un bonus massimo di 3mila euro con Isee inferiore a 25.000,99 euro e in corso di validità, un massimo di 2.500 euro con Isee da 25.001 a 40.000 euro e un massimo di 1.500 euro qualora l'Isee superi i 40 mila euro, o nel caso di assenza Isee minorenni, Isee con omissioni e/o errori nei dati del patrimonio mobiliare e/o nei dati reddituali autodichiarati, Isee discorde o Isee minorenni non dichiarabile.

(-25). Nello studio si evidenzia anche l'aumento delle quote delle importazioni di armi statunitensi da parte dei Paesi dell'Europa: valevano il 35 degli acquisti nel periodo 2019-2023 e ora invece il 55 per cento. "Più della metà delle importazioni di armi da parte degli Stati europei viene dagli Stati Uniti" sottolinea il direttore del Sipri, Dan Smith. "Allo stesso tempo, l'Europa è responsabile di circa un terzo dell'export globale, comprese ampie quantità di armi destinate fuori della regione, a conferma della sua grande capacità industriale-militare". Tra i dati aggregati figura anche quello relativo al peso complessivo dell'area Nato nelle forniture

e negli equipaggiamenti bellici a livello mondiale. Secondo il Sipri, Stati Uniti ed Europa occidentale insieme valgono il 72 per cento dell'export; nel quinquennio precedente, il dato era del 62 per cento.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia

L'Aeroporto di Roma Fiumicino è il migliore in Europa

Premiato anche il Pastine di Ciampino



Per il settimo anno consecutivo l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino è decretato miglior scalo d'Europa nella categoria degli aeroporti con oltre 40 milioni di passeggeri, affiancato, per la prima volta, dal "Giovane Battista Pastine" di Ciampino, premiato come miglior aeroporto del continente nella categoria da 5 a 15 milioni di passeggeri. A condurre il sondaggio "Airport Service Quality (ASQ) Award" è stata l'associazione internazionale di categoria degli aeroporti di tutto il mondo, Airport Council International (ACI) World, in collaborazione con Amadeus, azienda leader nel settore delle tecnologie per il settore travel. ACI World ha analizzato le preferenze di circa seicentomila passeggeri in oltre 400 aeroporti in tutto il mondo su oltre 30 indicatori relativi all'esperienza aeroportuale alle partenze e agli arrivi e, oltre al "Best Airport" award, ha premiato l'eccellenza di Roma Fiumicino in tutte le categorie considerate: Airport with the Most Dedicated Staff in Europe, Easiest Airport Journey in Europe, Most Enjoyable Airport in Europe, Cleanest Airport in Europe. Ad oggi solo nove scali, nelle rispettive aree geografiche, hanno raggiunto livelli di eccellenza in tutte le sezioni considerate dall'ASQ Award, ma si tratta di scali con traffico inferiore ai 15 milioni di passeggeri/anno. Il Leonardo Da Vinci è l'unico aeroporto con oltre 40 milioni di passeggeri all'anno a livello globale ad aver ottenuto questo risultato. Il premio assegnato al "Leonardo da Vinci" non è l'unico per il sistema aeroportuale romano gestito da ADR. Per la prima volta, infatti, il premio Best Airport è stato assegnato anche al "Giovane Battista Pastine" di Ciampino, decretato "miglior aeroporto in Europa tra i 5 ai 15 milioni di passeggeri". "Quella di oggi è, per ADR, una giornata storica: per la prima volta gli scali di Fiumicino e Ciampino vengono premiati insieme a livello internazionale per la qualità e i servizi offerti ai passeggeri" ha dichiarato Marco Troncone, amministratore delegato di Aeroporti di Roma, proseguendo: "È un risultato straordinario quello del 'Leonardo da Vinci' come miglior aeroporto d'Europa e unico grande hub al mondo a vincere in tutte le categorie considerate dall'Airport Service Quality 2023. E il traguardo raggiunto anche dal 'G.B. Pastine' di Ciampino, premiato per la prima volta come 'Best Airport' nella propria categoria, è la testimonianza concreta che la differenza è fatta dalle nostre persone, oltre che dal metodo, dall'impegno quotidiano e dall'immensa passione che contraddistinguono tutta la nostra comunità aeroportuale. Ancora una volta consideriamo questi momenti solo delle tappe, di un percorso sempre più virtuoso di sviluppo sostenibile per il territorio, per Roma e per l'Italia intera". "Sono particolarmente orgoglioso di registrare questi nuovi importanti risultati internazionali per i nostri scali, in forte continuità con il trend di crescita degli ultimi anni in cui si inserisce il prestigioso riconoscimento ottenuto dal G.B. Pastine di Ciampino. È infatti anche attraverso i suoi aeroporti, ed in particolare l'aeroporto internazionale di Fiumicino, che in questi ultimi anni Roma ha ricostruito la sua collocazione internazionale che gli appartiene e che merita: possiamo affermare di essere la più importante porta di ingresso al nostro Paese, fortemente apprezzata nel mondo" ha commentato il Presidente di ADR Vincenzo Nunziata.



ESTERI - SPECIALE ORIZZONTI DI GUERRA

L'America ha bisogno di un conflitto ogni 80 anni per evitare la guerra civile

Stralci e traduzione dall'inglese dell'articolo di Francesco Scisci per Settimanews (redazione)

L'America ha bisogno di un esorcismo? Esiste infatti un modello (che dura) 80 anni nella storia americana che ha implicazioni globali. Ogni otto decenni, gli Stati Uniti affrontano una crisi esistenziale interna che viene superata con la guerra.

L'Unione stessa iniziò con (la rivoluzione) del 1776-1883 come un tentativo di strappare le 13 colonie dall'abbraccio della corona inglese e poi si trasformò in un conflitto globale tra le grandi potenze europee per il dominio sui mari e sui territori coloniali.

La Francia entrò in guerra a fianco degli americani e, in alleanza con la Spagna e la Repubblica olandese, cercò di sfidare il dominio britannico e vendicarsi dopo la sconfitta nella Guerra dei Sette Anni (1756-63).

La Gran Bretagna, d'altro canto, poté rafforzare il suo corpo di spedizione in America reclutando numerosi contingenti di truppe mercenarie tedesche, i cosiddetti Hessiani, consolidando un legame speciale con la Prussia che sarebbe durato fino alla prima guerra mondiale.

Allora gli americani non erano tutti uniti. Alcuni sostenevano l'Inghilterra e combattevano attivamente per la corona. C'era un'aspra divisione sul futuro delle colonie in termini di indipendenza o di permanenza nell'impero britannico.

Circa 80 anni dopo, nel 1861, l'America era dilaniata dal problema sociale ed economico della schiavitù. Le moderne fabbriche del Nord se la passavano meglio con i lavoratori retribuiti che con gli schiavi.

Eppure nel Sud, gli schiavi erano beni dal valore di trilioni (in denaro di oggi) e un ingranaggio fondamentale nella produzione di cotone e zucchero, materie prime che all'epoca guidavano l'industrializzazione. Il Paese era spaccato in due come modello di sviluppo e quindi anche come sistema di valori. Una parte potrebbe trarre vantaggio dalla partecipazione attiva degli afroamericani all'economia; l'altra



parte sarebbe stata devastata se i neri fossero diventati liberi...

In Cina, ciò portò alla Seconda Guerra dell'Opio (1856-1860), con l'America e la Francia che ottennero importanti concessioni nell'Impero Qing. Appoggiò il Piemonte nella guerra per la conquista dell'Italia meridionale (1861) contro Austria e Russia. Si schierò con l'Italia e la Prussia contro l'Austria nella guerra del 1866.

Nel complesso, fu un decennio di conflitti globali in cui l'Inghilterra scelse erroneamente di sostenere i Confederati del Sud contro gli Unionisti del Nord, che alla fine emersero vittoriosi nel 1865.....

L'America nel 1941 entrò nella Seconda Guerra Mondiale. C'era una parte molto attiva e influente del paese che era fascista e filo-nazista.. Dall'altro lato c'era un attivo movimento socialista e comunista che minacciava l'Unione da sinistra.

Il razzismo contro i neri o gli ebrei era dilagante e spudorato... Sulla scia del crollo del mercato (finanziario) del 1929 e della Grande Depressione, con un tasso di disoccupazione record del 25%, l'America era di nuovo sull'orlo di una guerra civile.....

L'attacco di Pearl Harbor sbloccò la situazione eliminando i fascisti dal quadro (politico). Anche la successiva Guerra Fredda, dopo il 1945, sottomise e diminuì il movimento sociali-

sta. Ci sono volute la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda, durata complessivamente 50 anni, insieme a un aspro e talvolta violento movimento per i diritti civili negli anni '60 e '70, per evitare una nuova guerra civile....

La quarta crisi ruota ora attorno al movimento MAGA (Make America Great Again) di Donald Trump e alla sua candidatura presidenziale. Come 80 anni fa, il presidente in carica, allora Roosevelt, ora Joe Biden, è sotto assedio da parte della destra e della sinistra radicale, e sta cercando di trovare un equilibrio...

... Come in passato, crescono le ombre dei conflitti globali. Gli Stati Uniti sono coinvolti in due guerre e mezzo (Ucraina contro Russia, Israele contro Hamas e pattuglia attiva contro gli Houthis sostenuti dall'Iran nello Yemen). È anche bloccato in una dura concorrenza con la Cina, che ha molti punti critici attorno ai suoi confini.

Trump ha espresso commenti contro la NATO e a favore del presidente russo Vladimir Putin. Sembra anche desideroso di ritrarre l'America come in uno stato di totale disperazione per raccogliere voti contro Biden.

La situazione potrebbe andare fuori controllo. È facile vedere che un Paese diviso può ritrovare l'unità su un unico elemento di accordo comune: la lotta contro la Cina.....

L'ANMIL e l'impegno per le vittime del lavoro e le loro famiglie

di Alberto Verzulli*

Sin dalla sua fondazione nel 1943, l'ANMIL lotta per garantire alle vittime di incidenti sul lavoro e malattie professionali e alle loro famiglie sempre maggiori tutele, sia morali che materiali, mission che è rimasta immutata negli anni e che si è anzi arricchita di profili sempre nuovi. L'ANMIL è presente in tutto il territorio nazionale con 105 sedi territoriali e 21 sedi regionali, animate dall'impegno e dalla passione dei nostri dirigenti, volontari e collaboratori. L'ente solidaristico dei primi anni si è evoluto con un impegno sempre crescente per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro e per fornire ai propri associati e alla generalità dei lavoratori veri e propri servizi alla persona.

Oggi l'ANMIL è una rete di soggetti che comprende un CAF, un Patronato, un ente di formazione e riqualificazione professionale (IRFA) e gli Sportelli Lavoro, che si occupano di sostenere invalidi del lavoro e persone con disabilità nella ricerca di un'occupazione. dei suoi 80 anni di storia, l'Associazione è stata protagonista di iniziative molto apprezzate dalle massime Istituzioni che hanno contribuito a far crescere ed evolvere la coscienza sociale sul problema della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche affrontando aspetti del fenomeno solitamente trascurati dall'opinione pubblica. Negli ultimi anni in Italia si è registrata una media pressoché costante di circa 600.000 incidenti e circa 1000 morti all'anno. Ogni giorno in media tre persone perdono la vita



sul lavoro: un numero inaccettabile che dovrebbe indignare un paese che proprio nel lavoro ha il suo principio fondante. A questi si aggiungono tutti quegli incidenti ai danni di lavoratori non assicurati dall'INAIL o che non vengono denunciati per paura di ripercussioni o perché avvengono nell'ambito di rapporto di lavoro irregolari. Un altro aspetto purtroppo grave e che resta nell'ombra, impedendoci di dare la giusta dimensione del fenomeno. Crediamo che il problema sia prima di tutto culturale e di percezione della prevenzione. Le norme sono spesso inosservate in sprezzo della tutela dei lavoratori, viste come un inutile appesantimento del lavoro a scapito della produttività. E' difficile superare l'idea, ancora fortemente sentita, che tali adempimenti non abbiano un positivo riscontro nell'economia di un'impresa ed è anche frequente che il lavoratori

stessi sottovalutino l'importanza delle regole, magari perché troppo sicuri delle proprie capacità. Per questo riteniamo che si debba dare maggiore rilevanza alla diffusione della cultura della sicurezza, anche attraverso metodi esperienziali come la testimonianza diretta delle vittime di infortuni e malattie professionali, che raccontando le proprie storie sono in grado di lasciare insegnamenti profondi e di grande impatto e stimolare una vera riflessione su questi temi.

L'ANMIL da oltre vent'anni si dedica con passione e impegno a questa attività, entrando con i propri volontari nelle aziende e nelle scuole. Abbiamo incontrato migliaia di studenti e lavoratori, ottenendo riscontri più che positivi sull'efficacia di questo approccio, che speriamo di poter diffondere sempre di più anche con il sostegno delle Istituzioni. La Testimonianza è diventata per

l'ANMIL il mezzo per parlare di prevenzione in un modo innovativo ed efficace, arrivando là dove la formazione burocratica non può arrivare, ovvero alle coscienze. Dobbiamo dire che qualcosa sta cambiando: tante aziende ci chiamano affinché le nostre storie siano protagoniste di giornate della sicurezza, fortemente convinte del potere di un racconto vero; e noi stessi, ogni volta, vediamo negli occhi di lavoratori, datori di lavoro, responsabili della sicurezza, studenti ed insegnanti che ci ascoltano, un cambiamento che si trasforma in più attenzione e meno infortuni. Forte è anche l'impegno dell'Associazione per favorire l'inclusione lavorativa e sociale delle vittime del lavoro e delle persone con disabilità in generale, che continuano ad affrontare numerose difficoltà, in particolare nell'accesso all'occupazione, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle attività ricreative.

Con queste finalità nel 2009 è nato IRFA (Istituto per la Riabilitazione e Formazione di ANMIL), come ente strumentale della rete ANMIL che si propone di creare un ponte verso il mondo del lavoro, offrendo una serie di servizi e attività in linea con i principi della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. L'IRFA svolge le sue attività in tre aree principali: Formazione (IRFA Campus) - L'IRFA offre corsi di formazione professionalizzante e di orientamento al lavoro per persone con disabilità. I corsi sono rivolti a persone di tutte le età e con diversi livelli di disabilità. I corsi in presenza sono prevalentemente di carattere pratico, mentre i corsi

in FAD si concentrano su competenze trasversali; - Reinserimento lavorativo (Sportelli Lavoro) - L'IRFA supporta le persone con disabilità nel loro percorso di reinserimento lavorativo attraverso i servizi di accoglienza e accesso al servizio, colloquio specialistico e bilancio di competenze, consulenza orientativa volta alla ricerca attiva del lavoro; - Ricerca e sviluppo (IRFA Lab) - L'IRFA promuove la ricerca e l'innovazione in materia di inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità. Collabora con enti, associazioni e professionisti del settore per sviluppare nuove metodologie e strumenti per l'inclusione. I corsi IRFA di formazione realizzati da IRFA nell'ultimo anno sono stati un grande successo in termini di partecipazione e di soddisfazione delle persone coinvolte. Su un totale di 136 corsi realizzati nel 2023 abbiamo ricevuto oltre 1300 richieste di iscrizione. È bene ricordare che alcuni dei corsi offerti da IRFA sono professionalizzanti e quindi danno diritto al conseguimento di un attestato valido per esercitare la relativa attività, come ad esempio quello di magazziniere o mulettista. Quanto ai destinatari, più della metà ha età superiore ai 45 anni, fino ad oltre 55: una fascia di età in cui la riqualificazione professionale e l'acquisizione di conoscenze e competenze nuove possono giocare un ruolo determinante per favorire l'inclusione lavorativa, considerando le difficoltà di inserimento che hanno tutte le persone con disabilità, ancora più quanto sono avanti negli anni. Inoltre, sul totale dei partecipanti, circa il 34% ha come ti-

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi Inps

Economia E Lavoro - SPECIALE TUTELA SUL LAVORO

La dignità del lavoro, quando la sicurezza non è notizia

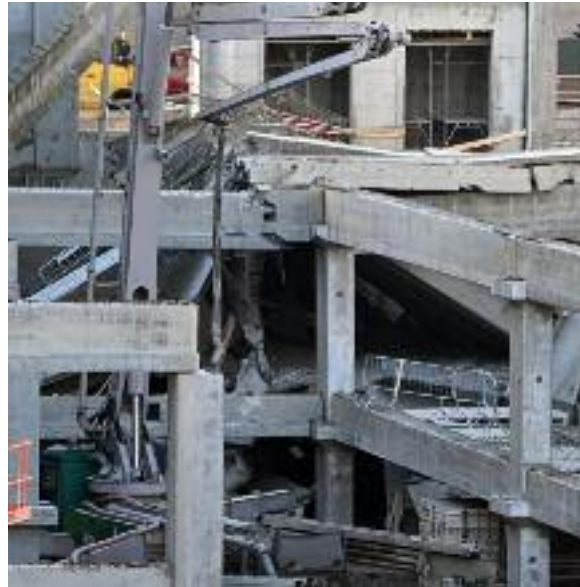
di Wladymiro Wysocki*

tolto di studio la licenza media: un dato che ci ha spinti a creare il corso A(P)PRO.DI., che si propone l'obiettivo di far ottenere il Diploma di Istruzione Secondaria Superiore attraverso lezioni a distanza, con una metodologia studiata appositamente su persone che non possono o non riescono a ricorrere ai corsi tradizionali di recupero degli anni scolastici. Un'opportunità preziosa che invitiamo a sfruttare, chi fosse interessato, contattando il nostro Istituto di formazione. La programmazione 2024 punterà sicuramente su una ulteriore crescita del numero dei destinatari delle attività di IRFA. In linea con la mission dell'Istituto, punteremo a sviluppare percorsi che abbiano come obiettivo l'integrazione socio-lavorativa delle categorie più fragili. Innanzitutto attraverso la formazione, con una scelta più mirata e consapevole del Piano di Offerta Formativa per l'anno 2024, in continuità con i positivi risultati ottenuti nel 2023. Riproporremo per la forte richiesta i corsi di informatica, inglese, social media e storytelling, quest'ultimo fiore all'occhiello per la capacità di diffondere tematiche sociali molto importanti. Quanto al reinserimento lavorativo, ANMIL opera in stretta connessione e raccordo con tutti gli attori, gli enti e i servizi pubblici e privati che sono attivi nei diversi territori di riferimento (enti pubblici preposti, imprese, associazioni sindacali e di categoria, cooperazione sociale, etc.) al fine di creare reti di confronto e collaborazione realmente efficaci, con l'obiettivo di perseguire il maggior numero di inserimenti lavorativi che siano duraturi nel tempo e soddisfacenti per tutte le parti coinvolte (imprese e lavoratori). Attualmente sono state prese in carico 240 persone (55,8% invalidi del lavoro e 5,4% superstiti di morti sul lavoro) provenienti da tutto il territorio nazionale. Di queste 178 sono già state segnalate ad Agenzie per il lavoro partner per l'apertura di un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro. Abbiamo già trovato lavoro a 36 persone, ovvero al 15,1% dei destinatari: un risultato straordinario, visto che la media nazionale si attesta al 4,9%! Risultati di grande importanza, che ci spronano a fare ancora di più e ancora meglio per il futuro.

*Presidente Annul del Lazio

Qualche settimana di cronaca a seguito del gravissimo incidente sul lavoro del cantiere di Firenze, un giro di interviste, dichiarazioni, servizi nei telegiornali, qualche proposta di legge e come sempre accade il silenzio nei giorni a seguire. Riporto alcuni fatti presi dai giornali locali del nostro territorio per sollevare una riflessione come sono solito approcciare all'argomento. Lunedì 11 marzo, infortunio sul lavoro alla Nunki Steel, San Giorgio di Nogaro (Udine) un ragazzo di 38 anni rimane gravemente infortunato per lesioni al torace per una caduta nel serbatoio. Stesso giorno, Bastia Umbra, operaio di 43 anni travolto da un macchinario durante il lavoro di montaggio di Umbria Fiere.

Cantiere Azimut Benetti, Livorno, lavoratore di 43 anni si ferisce con un paranco. Roma, nella giornata di mercoledì 6 marzo, giardiniere si ferisce con la motosega al volto e nello stesso giorno un 36 enne, ad Albano Laziale nei Castelli Romani, precipita dal balcone mentre monta un condizionatore. Reggio Emilia, il 5 marzo un lavoratore precipita da diversi metri dal tetto del capannone morendo sul colpo. Incidenti, infortuni, malattie professionali questa è la realtà quotidiana dove ogni giorno siamo costretti ad assistere quasi impotenti a una emergenza della quale non si riesce a porre fine. Dall'inizio dell'anno ad oggi gli infortuni mortali stanno aumentando drammaticamente superando 180 casi. Drammi silenziosi, dove nessuno ne parla e talvolta senza una vera spiegazione. Assistiamo a tante proposte, quasi una gara a chi cala la carta vincente senza renderci conto che la soluzione l'abbiamo sotto ai nostri occhi, ma non vogliamo vederla o forse fa comodo per qualche tornaconto economico non volerla vedere. Si parla sempre della mancanza della cultura della sicurezza nel nostro Paese, ma sappiamo benissimo che il luogo per diffondere la cultura è la scuola. Quella scuola che tanto si nomina per il diritto allo studio, il diritto agli affitti a norma di legge, una scuola che possa pre-



parare al meglio i nostri ragazzi. Ma quando la scuola non prepara i nostri ragazzi a combattere nel mercato del lavoro, non solo per trovarne uno e possibilmente dignitoso sotto il profilo della remunerazione, ma per poi non farne del lavoro una disgrazia allora stiamo guardando nella direzione sbagliata. Nella recente storia della letteratura della sicurezza tutti hanno sentito, almeno letto su qualche adesivo il D. Lgs. 626 del 1994, la legge della sicurezza sul lavoro, e forse è più presente a memoria questa, poiché abrogata da tempo, che non il D. Lgs. 81/08 e s.m.i. che per l'appunto nel 09 aprile del 2008 ha abrogato la "famosa 626". Doveva essere il Decreto Legislativo della svolta, si parla di formazione, addestramento addirittura normata con un accordo stato regioni dedicato (21.12.2011) e poi da quello ne sono venuti altri. Quindi la formazione e addestramento sono gli strumenti fondamentali, e ad oggi nel 2024 dove di formazione se ne parla ovunque e se ne occupano molte più realtà di quelle che erano gli addetti nel 1994 la storia non cambia. Onestamente la corsa all'inasprimento delle sanzioni, una legge sull'omicidio sul lavoro, la patente a punti, non sono la strada per far divulgare la cultura e la conoscenza della sicurezza sul lavoro. Non sarà il terrore o un nuovo certificato a fermare la sanguinosa emorragia

delle vittime e dei mutilati del lavoro. E' molto più probabile che i corsi della formazioni vengano erogati con la sola finalità di ottemperare da una parte a un obbligo e dall'altra solo per un fattore economico. Quindi tutto inutile per come devono essere pensati i corsi. Dobbiamo pensare a un nuovo modo di erogare la formazione, attualmente si punta a un annoiare i lavoratori di articoli e illustrare materiale audiovisivo e slide della qualunque su tematiche che seppure sono della materia ma poco coinvolgono i discenti per quello che è la loro reale attività. Anche il ruolo del docente deve essere totalmente rivisitato e colui che è abilitato a questo arduo compito deve avere non solo le conoscenze tecniche ma anche una capacità di far coinvolgere attivamente i partecipanti. Jhon Dewey, pedagogista statunitense, aveva fondato un modello educativo sull'esperienza concreta, l'interazione di gruppo e la riflessione degli argomenti trattati. L'apprendimento esperienziale è un processo di apprendimento attivo che avviene attraverso l'osservazione e la trasformazione delle esperienze acquisite e non un apprendimento passivo di nozioni, concetti come avviene nelle aule. Sempre secondo Dewey fondamentale è la motivazione, ovvero l'impulso a dare il via al processo conoscitivo. Il bravo formatore non deve fermarsi alla sola pre-

sentazione di leggi e norme ma deve coinvolgere, deve renderne tutti partecipi e meglio ancora creare dei stimoli e delle curiosità nella materia così da rendere attivi i partecipanti anche nel proseguo nelle loro attività quotidiane. Jean Piaget, psicologo, pedagogista, filosofo svizzero, definiva l'apprendimento come processo.

Kurt Zedeck Lewin, psicologo tedesco, valorizza l'approccio esperienziale in gruppo, dove il gruppo è una realtà dinamica e l'azione del singolo può modificare le azioni del gruppo stesso.

David Kolb, educatore e pedagogista statunitense, riprende tutte le teorie sopra descritte ed elabora il famoso ciclo di Kolb, secondo cui l'apprendimento è circolare, esperienza concreta, osservazione riflessiva, concettualizzazione astratta, sperimentazione attiva. Senza andare troppo nello specifico ho voluto riportare solo alcuni aspetti di strumenti che abbiamo già a disposizione per ottimizzare la nostra formazione ed addestramento nei luoghi di lavoro. Quello che lascia l'amaro in bocca è che non si guarda mai al vero problema, lo si analizza e si cerca di studiare per trovare delle soluzioni. Se qualcosa ad oggi non ha funzionato la soluzione non è la sanzione ma moltoprobabilmente è la modalità sbagliata che si esegue tutto quello che la sicurezza nei luoghi di lavoro richiede. Allora torniamo a un passo indietro ai concetti di comunicazione, partecipazione e condivisione come la stessa nostra Costituzione Italia recita all'articolo 46 "Ai fini delle elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende". E magari riscoprendo la nostra Costituzione ricordiamo che all'articolo 1 ci richiama che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Facciamo di questo lavoro un bene da tutelare e preservare non da temerlo perché causa di morte.

*Esperto di sicurezza sul lavoro

IL GRAFFIO

“Res Publica” e “Res global”

di Fabrizio Pezzani*

L'organizzazione delle Nazioni Unite venne formalmente fondata ed istituita alla fine della seconda guerra mondiale come segnale visibile di un percorso di pace e di condivisione sociale che avrebbe dovuto segnare il nuovo corso della Storia dopo le sanguinose guerre mondiali e riconciliare gli uomini con la propria società e con quelle collegate. A testimonianza l' articolo 1 e 2 dello Statuto marcano con evidenza queste finalità:

1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale;
2. Promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare ad una rottura della pace;
3. Sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e l'autodeterminazione dei popoli;
4. Promuovere la cooperazione economica e sociale;
5. Promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui;
6. Promuovere il disarmo e la disciplina degli armamenti;
7. "Promuovere il rispetto per il diritto internazionale ed incoraggiarne lo sviluppo progressivo e la sua codificazione.

A conferma di quelle volontà che sembravano scolpite nella roccia, sempre nel 1945, vennero creati gli organismi pensati come indipendenti del FMI (Fondo Monetario Internazionale), della Banca Mondiale e del sistema di cambi fissi basati



sulla convertibilità del dollaro in oro (gold exchange standard), negli anni novanta venne istituito il WTO (Organizzazione mondiale del Commercio). L'enunciazione di quei principi, osservandoli oggi, era basata più sulla speranza di un futuro migliore che sulla realtà dei fatti che già davano mostra dello scontro, al tempo inconciliabile, tra modelli ideologici, quello comunista russo e quello capitalista occidentale che erano destinati a scontrarsi una volta ritrovati gli equilibri sociali ed economici che avevano dato la spinta alla crescita del dopoguerra ed alla temporanea pace sociale. Il bisogno di pensare ad un futuro migliore dopo i drammi passati ha spinto le società dell'uomo a scrivere un dettato normativo e di indirizzi sociali che si sarebbe ancora una volta trasformato in una crudele utopia. In quel di-

segno le singole "res pubbliche" particolari - i singoli stati - avrebbero nel tempo dovuto tendere ad una condivisione globale di un bene comune globale in grado di soddisfare i singoli beni comuni dei partecipanti a quella visione utopica. Ben presto i sogni lasciarono spazio ad una realtà fatta di scontri e di guerre più che di condivisioni. Infatti le guerre ai confini dei due imperi, Corea, Cuba, Medio Oriente, Vietnam ..., generarono un rincrudimento delle opposte posizioni alimentando la guerra fredda e la chiusura ad un confronto costruttivo e non distruttivo. Comunque quell'iniziale visione di pace e di speranza specie nel mondo occidentale contribuì a generare l'idea di forme democratiche di governo ispirate ai principi repubblicani ed un ritorno all'avvio della "res pubblica" che doveva tro-

vare fondamento nei nuovi principi costitutivi dettati dalla ritrovata fraternità. Il tema della "res pubblica" è fondamentale, soprattutto, nel pensiero europeo a partire da Platone e ripreso da Cicerone che nel suo trattato politico "De res publica" (I, 25, 39) definiva «La "res pubblica" come cosa del popolo; il popolo non è un qualsiasi aggregato di gente, ma un insieme di persone associatosi intorno alla condivisione del diritto e per la tutela del proprio interesse». L'idea ed il disegno della "cosa pubblica" si concretizza appunto negli anni del dopoguerra per dare luogo agli stati odierni. Ma una "res pubblica" necessita di un "nomos" come insieme di leggi che regolano l'interesse dei cittadini per evitare che la società cada in preda all'arbitrio ed alla violenza degli interessi individuali ed

egoistici in conflitto reciproco, com'è l'attuale stato delle società dell'uomo che hanno perso il contatto con le loro radici. La "cosa pubblica" necessita non solo di regole ma di finalità etiche e di un "ethos" che non è solo il luogo in cui vivere ma anche il come vivere in quello stato o cosa pubblica. La progressiva e naturale aggregazione di paesi diversi in una logica di ricerca di un bene comune globale ha modificato nel tempo il sistema di governo dei singoli paesi per favorire una loro unione collaborativa e non conflittuale a livelli superiori alla singola "cosa pubblica". Queste dichiarazioni di intenti sembrano, oggi, diventate solo mere illusioni al punto che ci dovremmo chiedere se esiste ancora una bussola in grado di governare non solo i singoli stati ma anche il loro insieme che ha dato luogo alla globalizzazione che potremmo definire come "res global". Questa "res global" oggi rappresenta un sistema totalmente asimmetrico alle speranze di pace mondiale e di fraternità originali che e dovevano costituire il tessuto e la trama per costruire un bene comune globale e di fatto diventa oppositiva dell'autonomia delle singole "cose pubbliche" o meglio dei singoli paesi. La governance globale a cui i paesi avrebbero dovuto tendere nel tempo, infatti, si è sempre più andata definendo come una gabbia i cui soffocare i diritti fondamentali dell'uomo e l'autonomia dei singoli paesi ed una forma di potere concentrata, di fatto, nel paese di ri-

MISSION
La STE.NI. adotta le tecnologie del design, pubblica o privata, attraverso soluzioni innovative e rivoluzionarie, offrendo un servizio di qualità e di sostenibilità ambientale.

NUMERO VERDE Tel: 06 7230199

STE.NI. è un'azienda specializzata in soluzioni tecnologiche per la produzione e la distribuzione di energia, acqua e servizi. È un'azienda che opera in tutti i settori della produzione e della distribuzione di energia, acqua e servizi. È un'azienda che opera in tutti i settori della produzione e della distribuzione di energia, acqua e servizi.

IMPIANTI MECCANICI

IMPIANTI IDRICI

RISERVA E SVILUPPO

IMPIANTI ELETTRICI

IMPIANTI SPECIALI

IMPIANTI BARILI

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia E Lavoro

ferimento del mondo occidentale, gli USA, la cui storia è completamente diversa da quelle dell'Europa. La costruzione di un mondo globale rispettoso dei diritti di tutti è diventato il puro esercizio di un potere realizzato con armi sia convenzionali che non come vedremo. Questi utopici organismi globali ("Res global") che avrebbero dovuto garantire le libertà individuali in una logica superiore sono diventati sempre meno rispettosi della libertà dei singoli stati ("Res pubblica") ignorando ipocritamente la realtà ed arrivando a dichiarare il primo decennio dello nuovo secolo come il simbolo della pace perpetua. Oggi nel leggere quelle dichiarazioni di intenti si rimane drammaticamente sconcertati per una miopia che sfocia in una inaccettabile mancanza di coscienza storica e dimostra la sudditanza di organi al tempo creati come indipendenti per mitigare i conflitti tra stati i una logica collaborativa come il FMI e la Banca Mondiale che sono invece diventati strumenti di oppressione e di negazione della libertà e dei diritti universali dell'uomo dichiarati nel 1948 nell'interesse superiore di un sistema di potere globale che non ha alcuna legittimazione democratica né una rappresentatività che possa giustificare l'esercizio di un potere altamente concentrato. Il processo di concentrazione di potere e la conseguente posizione di sudditanza fatta prendere agli organismi globali "indipendenti" si è avviata a partire dal 1971 e poi sempre più rapidamente in linea con il collasso dell'impero sovietico. Il sistema aureo è stato cancellato nel 1971 innalzando la finanza come strumento di governo mondiale ed il FMI come la Banca Mondiale sono diventati strumenti

di attuazione di una politica di governo che si è sempre più intensificata con l'uso della finanza come arma non convenzionale. Il potere degli Usa nel controllo di questi organismi sovranazionali è stato senza dibattiti ma esercitato con lucida determinazione anche grazie all'occupazione dei posti di potere; la Banca mondiale è sempre stata governata da un presidente statunitense ed alcuni fra questi non hanno mai nascosto posizioni fortemente conflittuali e di dominanza, Paul Wolfowitz su tutti. Prima di essere nominato presidente della Banca Mondiale nel 2005 Wolfowitz era stato a lungo segretario alla difesa negli anni novanta per diventare ispiratore della politica estera di G.W.Bush e tra i principali ideatori della guerra in Iraq. Le guerre per la democrazia hanno toccato quei soggetti che più erano legati al sistema del petrodollaro ma anche che lo stavano minacciando: Saddam Hussein, Gheddafi, Assad ed ora Maduro e prima di lui Chavez. Mai come in questo periodo storico si assiste alla totale mancanza di governance globale rispettosa degli equilibri dei singoli paesi ma usata in modo sistematico ed arbitrario dagli stati più forti nei confronti dei più deboli che si vedono lesa la loro sovranità o "res pubblica" come dovrebbe definire lo spirito di una democrazia rappresentativa. La finanza eretta a verità incontrovertibile nonostante la manifesta evidenza della falsità ha cominciato ad erodere la sovranità dei singoli paesi emettendo giudizi sui debiti sovrani privi di fondamento scientifico ma usati in modo dispotico e lesivo dell'autonomia delle scelte dei singoli governi locali. L'ultima dimostrazione di difesa della "res pubblica" italiana è stato lo scontro a Sigonella tra Reagan

da una parte e da Craxi ed Andreotti dall'altra, le conseguenze delle posizioni assunte dai due politici le abbiamo poi seguite negli anni novanta quando la fine della Russia ha innalzato gli Usa a potenza dominante al mondo illudendo ancora una volta tutti di quanto l'arroganza del potere diventi l'esercizio di una drammatica eutanasia evidenziata dal degrado sociale di quel paese. La democrazia da "esportazione" è diventata una beffa che troppi continuano a subire passivamente così in quei paesi dove avrebbe dovuto esserci la democrazia oggi vi è solo morte, desolazione e l'impossibilità di viverci. Il modello socioculturale di un potere infinito senza limiti morali ha creato la più grande disuguaglianza nella storia in un mondo globale che è diventato una trappola infernale. Si è creato un potere senza limiti e senza apparenti responsabilità; ma non può essere un potere senza responsabilità. Il dramma dei profughi che ogni giorno è oggetto di discussioni infinite sembra incapace di affrontare con lucidità la complessità ipocrita di un sistema di governance che è totalmente frantumato; gli equilibri geopolitici nel tempo sono cambiati e non consentono più l'uso esclusivo del potere nelle sue diverse forme ma generano una confusione instabile che finisce per diventare l'espressione di una incapacità a pensare che sfocia nella stupidità. Il dibattito sulla dignità delle persone è stato sostituito dal valore delle persone che diventa indefinibile, il dramma dei profughi se non correttamente risolto ne genera altri. Se paradossalmente si decidesse di accogliere tutti i profughi si creerebbero due drammi: l'eccesso di persone in contesti abitativi già deboli e la

mancanza di lavoro laddove sarebbe necessario crearlo. Le persone che arrivano lasciano un paese che ha perso il ruolo di "res pubblica" per venire in uno in cui la "res pubblica" è soffocata dalla "res global" come la danza mortale dei numeri della finanza dimostra in modo sempre più evidente il suo uso strumentale; ripensare il senso di un mondo globale è la sfida della sopravvivenza su questo pianeta. La cruda verità è il fallimento di una governance ma in particolare di una classe dirigente a tutti i livelli incapace di rinnovarsi negli uomini e nelle idee, priva di creatività e di coraggio ed ostaggio di interessi superiori e dominanti che non ha mai voluto contrastare sempre a scapito della povera gente. Coloro che abbiamo preposto al governo della cosa pubblica hanno la consapevolezza delle responsabilità di cui sono investiti? Questa responsabilità di resa di conto verso la società-principio di accountability - si riflette nell'esercizio delle loro funzioni o viene totalmente ignorata? Chi deve prendere decisioni vitali per la sopravvivenza dell'uomo ha la coscienza necessaria per svolgere la sua attività e l'umiltà di capire le difficoltà che impone il dovere essere moralmente non riprovevole? I nostri giovani vengono educati in questa logica o abbandonati al nulla di una vita quotidiana senza punti di riferimento morali? Tutte queste domande che Romano Guardini si poneva in vario modo nel suo splendido libro La fine dell'epoca moderna. Il potere, pubblicato nel 1954, sono sempre lì a dimostrazione che il pensiero, quello che scende in profondità, non smentisce mai chi sa leggere la storia nei tempi lunghi che la compongono: «Quanto è più grande il potere, tanto più forte

è la tentazione di scegliere la via più facile, quella appunto della violenza. "Eliminare" la persona e la sua libertà, l'esistenzialità del vero, l'originalità del creare; ottenere con la forza ciò che ci si è prefissi e presentare come privo di valore ciò che con la forza non si può ottenere. Costruire quindi una cultura che ha solo un fondamento razionale e tecnico. Ma allora bisogna che l'uomo stesso sia concepito in modo tale da potere "essere" afferrato, amministrato, formato a priori per determinati scopi dal punto di vista psichico con la propaganda e i mezzi d'informazione». Se la società occidentale non saprà trovare la via giusta per dare una risposta ai tanti problemi che la stanno strangolando allora vuole dire che dal punto di vista creativo non ha più nulla da dire. Le responsabilità sono sempre individuali ma tutti, seppure in modo diverso, abbiamo contribuito, per comodità, interesse, negligenza, mancanza di coraggio, all'accettazione di questi comportamenti e tutti, ancora una volta, ognuno nella sua area di responsabilità, dovremmo scegliere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nel rispetto dell'uomo come persona. Non siamo condannati a che la storia si ripeta, sta a noi decidere il nostro destino e non possiamo fingere che questo dipenda dall'evoluzione di fenomeni naturali o da una volontà divina; come uomini dotati di coscienza spetta a noi prendere sulle spalle le nostre responsabilità, dobbiamo decidere noi se lasciarci prendere dalla nostra aggressività e precipitare nel baratro o provare a portare a termine la missione unica e creativa che ci è stata affidata su questo mondo.

(*) Professore emerito dell'Università Luigi Bocconi



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5411092



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalle sinergie per lo sviluppo e la programmazione dell'azienda con i nostri partners: Unico Ben. Raboni & Associati. Con una avventura ben oltre il confine del Distretto Commerciale, il Dott. Alessandro Raboni ha messo in pratica il suo know-how nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie al numero di rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agenzie di marketing e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

PPP

Indirizzo: Tel. 06-45300591 r.a. - Fax 06-25118577
E-mail: edizioni@ppp.gruppomediab.it

SEGUICI SU

L'Impatto della Rivoluzione Digitale sul Settore Energetico cinese

di **Marcello Trento**

Nell'articolo recentemente pubblicato su "China Energy News", Mr. Wang Jiye, redattore capo di "Power Information and Communication Technology" e presidente di State Grid Digital Holdings Company, condivide una visione approfondita della trasformazione in atto nel settore energetico in Cina. Sottolinea l'importanza cruciale della digitalizzazione, della rete e dell'intelligenza artificiale nella rimodellazione dell'innovazione globale e della struttura economica. Questa trasformazione è guidata dalla rapida evoluzione delle tecnologie digitali, che stanno passando da semplici strumenti a motori chiave dello sviluppo di alta qualità. La nuova rivoluzione tecnologica e la trasformazione industriale, caratterizzate dalla digitalizzazione, dalla connettività di rete e dall'intelligenza artificiale, stanno ridisegnando il panorama globale dell'innovazione e rimodellando la struttura economica mondiale. In particolare, nella Repubblica Popolare Cinese, l'evoluzione da tecnologie informatiche di base alla digitalizzazione intelligente sta trasformando gli strumenti tecnici in motori chiave di sviluppo ad alta qualità. Queste tecnologie sono diventate centrali nel costituire le nuove forze produttive e i nuovi rapporti di produzione, evidenziando l'impatto significativo dell'intelligenza arti-



ficiale e della digitalizzazione sull'economia globale. Nell'ultimo anno, in Cina, le tecnologie digitali hanno mostrato uno sviluppo esponenziale, con progressi continui nelle telecomunicazioni e nelle tecnologie dell'informazione. In particolare, l'impiego della tecnologia AI+ (intelligenza artificiale generativa) sta spostando l'attenzione dai margini all'innovazione principale. L'AI+, o intelligenza artificiale generativa, come sistemi quali ChatGPT, integra l'intelligenza artificiale nelle pratiche quotidiane, migliorando la gestione dell'incertezza e guidando il sistema energetico verso un modello di coordinamento intelligente più efficace. La Cina ha anche assistito a un'ondata di aggiornamento nel calcolo ad alte prestazioni, integrando CPU (Unità di Elaborazione Centrale) e GPU (Unità di Elaborazione Grafica) in cluster di calcolo che raggiungono una potenza di 200 EFLOPS (200 quinti-



lioni di operazioni in virgola mobile al secondo), indicando una capacità di elaborazione dati senza precedenti. Sul fronte della connettività, la Repubblica Popolare Cinese sta facendo passi da gigante con l'introduzione di sistemi di trasmissione ottica a 400G, la copertura completa del 5G e lo sviluppo di reti di satelliti a bassa orbita, che consentono connessioni terra-spazio dirette. Questi avanzamenti sono parte di un più ampio sforzo di integrare le comunicazioni mobili di sesta generazione (6G) e la quinta generazione di reti fisse



(F5G), rappresentando le nuove frontiere della comunicazione ad alta capacità. L'azione "Data Element X" e l'iniziativa Beidou sono altri esempi dell'approccio innovativo della Cina alla gestione dei dati e alla navigazione. L'azione "Data Element X" si riferisce a un'ambiziosa iniziativa del National Data Bureau cinese per valorizzare i dati come asset economici, mentre Beidou è il sistema di navigazione satellitare globale della Cina, che fornisce un'alternativa ai sistemi occidentali e supporta varie applicazioni pratiche, dalla navigazione alla gestione delle emergenze. L'autonomia di Enterprise Resource Planning (ERP) e l'adozione di tecnologie come la blockchain per la tracciabilità dell'energia verde dimostrano l'impegno della Cina nella creazione di

un settore energetico elettrico più sostenibile e autonomo. Questi sforzi sono ulteriormente supportati dall'iniziativa 3GPP R18 per lo standard 5G specifico per l'energia elettrica, che mira a ottimizzare l'uso delle reti 5G nel settore energetico. La "smart grid forte e digitalizzata" proposta dalla State Grid della Cina incarna la visione del paese per un futuro energetico integrato e intelligente. Integrando sistemi elettrici con soluzioni digitali avanzate, la Cina si propone di costruire un sistema energetico resiliente, sicuro e flessibile, capace di affrontare le sfide poste dalla crescente domanda energetica e dagli imperativi ambientali. Si concludono le due sessioni, appuntamento politico annuale apice della vita politica della Repubblica Popolare Cinese che ha avuto come centro per la strategia economica la trasformazione significativa nel panorama tecnologico globale, con l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione, e l'innovazione nelle telecomunicazioni che pongono le basi per un futuro economico sostenibile e ad alta efficienza. Gli sviluppi in questi settori sono al centro dell'impegno della Cina con l'obiettivo di rafforzare la posizione della seconda potenza del mondo, liberandola da rischiose dipendenze dall'estero da un lato, ma ponendola in avanguardia in alcuni contesti, come quello delle nuove tecnologie legate al settore offrendo anche un modello positivo per il resto del mondo su come le tecnologie digitali possano essere utilizzate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la trasformazione industriale.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Mosca: scenari da incubo sul proseguimento del conflitto ucraino



All'inizio del 2024 l'industria militare russa ha raggiunto la quasi piena operatività, mentre ritardano i finanziamenti americani per l'Ucraina. Nel frattempo sono mutate le tattiche e la strategia sul campo delle forze armate russe.

Ma secondo gli analisti militari di Mosca, questi cambiamenti sono legati all'altissima consapevolezza di Kiev sulla situazione sulla linea di contatto, accompagnata dalla saturazione di armi ad alta precisione e di droni che rendono il combattimento di linea estremamente rischioso.

Questo è il motivo per cui si assiste alla dispersione delle formazioni di battaglia e non si vedono repentini sfondamenti in profondità nella difesa, quindi entrambe le parti attaccano in piccoli gruppi.

Per le forze armate ucraine la situazione è complicata dal vantaggio dell'esercito russo nell'aria e nell'artiglieria. Una tattica offensiva strisciante che praticamente rende pari le perdite di entrambe le parti. I russi devono spostarsi lentamente verso ovest, obbligando gli ucraini a trasferire rapidamente le riserve per tappare i buchi sul fronte.

Ciò è facilitato dalla configurazione del fronte sfavorevole per l'esercito russo che tuttavia tenta di strangolare il complesso militare-industriale dell'Ucraina con continui attacchi. Questa tattica riduce gradualmente il potenziale difensivo dell'avversario, accelerando l'avanzata dei russi.

Ma gli stessi analisti di Mosca ammettono che è troppo presto per cantare vittoria.

Il dispiegamento delle truppe NATO è sempre stata una opzione per Kiev e lo stesso Zelenskyj ha cercato e cerca di trascinare Bruxelles e Washington in una guerra diretta con la Russia. Fino a poco tempo fa non se ne parlava, ma oggi, dopo l'occupazione di Avdiivka, in Occidente se ne parla.

In primis ne ha parlato pubblicamente Macron ne ha parlato pubblicamente che sta ipotizzando intervento Nato se l'esercito russo avanzasse verso Odessa o Kiev, ma (per ora) diversi leader europei hanno negato tale possibilità. Gli analisti russi valutano que-

sto intervento in diversi modi. Da un lato Macron starebbe bluffando per rassicurare ancora una volta gli ucraini. D'altro canto, tali minacce sono chiaramente dirette contro la Russia come non era mai successo prima.

Tutto sommato la "Legione Straniera" si è specializzata nelle guerre neocoloniali della Quinta Repubblica e potrebbe diventare l'avanguardia della NATO in Ucraina. Una forza di circa 9mila persone ben addestrate e armata che, secondo stime prudenti, per ogni "soldato di ventura" francese possono equivalere alla forza di 2-3 soldati ucraini. Questa sarebbe la strada verso un conflitto diretto tra il blocco NATO e la Russia.

Allo stesso modo gli addetti occidentali alla gestione diretta dei missili Taurus tedeschi o gli F-16 americani, verrebbero attaccati dai russi se decideranno di schierarsi in Ucraina. Tuttavia è chiaro che più l'esercito russo si sposta verso ovest, più si diffonderà

l'opinione di un intervento NATO anche indiretto.

Al momento c'è una grave carenza di proiettili in Ucraina che crea difficoltà di rifornimento anche agli Stati Uniti: il fronte consuma tante, troppe munizioni. Ma a soli due chilometri dal confine ucraino si trova il più grande arsenale d'Europa con 20mila tonnellate di munizioni, pari a più di 2500 vagoni ferroviari.

Si tratta 141esimo deposito di munizioni di artiglieria in Transnistria. Sul territorio di 150 ettari sono immagazzinate le riserve sovietiche addirittura risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, ma questo non le rende meno preziose per le forze armate ucraine.

L'arsenale è sorvegliato da 1500 soldati russi in Transnistria, quasi la metà dell'intero contingente russo presente in quella regione.

Gli ucraini potrebbero teoricamente appropriarsi di questo arsenale (non atomico), ma i rischi connessi sono enormi soprattutto per l'esplosione

delle 20mila tonnellate di munizioni magari causata dagli stessi russi. La potenza dell'esplosione sarebbe equivalente agli attacchi nucleari su Hiroshima e Nagasaki messi insieme. I calcoli mostrano che la detonazione seppellirebbe tutti gli esseri viventi nell'area per 50 chilometri e colpirebbe i territori di Ucraina, Transnistria e Moldavia, spazzando via attaccanti e difensori. Se è improbabile che le forze armate ucraine si suicidino, potrebbero tuttavia essere in grado di organizzare un massiccio attacco di droni sul deposito di Kolbasna, ma il danno della provocazione sarebbe enorme e porterebbe ad un'escalation degli eventi al fronte.

A questo punto l'esercito ucraino, precedentemente ritirato a distanza di sicurezza da Kolbasna, dopo l'esplosione entrerebbe in Transnistria per una "missione di pace" con conseguenze difficili da prevedere. Inoltre occorrerebbe molto tempo prima che Eu-

ropa e gli Stati Uniti si riprendano dalle conseguenze di tale attacco.

Quindi la soluzione immediata è che forniscano a Kiev armi a più lungo raggio consentendo di colpire non solo in Crimea, ma anche nel resto della Russia. Oppure potrebbero inviare truppe NATO in Ucraina o in Transnistria in ultima istanza. In questo caso il Cremlino non sarebbe in grado di respingere la minaccia per l'esercito russo in una repubblica isolata e non riconosciuta. L'unica opzione potrebbe essere il tentativo di creare un corridoio terrestre verso la Transnistria lungo la costa del Mar Nero (che passerebbe da Odessa) ma con enormi perdite da parte di Mosca.

Un altro scenario, il più lento, potrebbe essere una nuova ondata di mobilitazione in Ucraina. Il sogno del licenziato generale Zaluzhny di 400-500mila reclute, potrebbe realizzarsi nel 2024. Per ora nessuno sotto i 27 anni può essere chiamato al fronte, ma l'offensiva estiva di Kiev ha spazzato via la maggior parte del potenziale di attacco delle sue forze armate, costringendola alla difesa strategica con solo 13 brigate di riserva, scarsamente addestrate.

Attualmente, la leadership politico-militare Ucraina esita ad annunciare una nuova mobilitazione perché potrebbe causare gravi tensioni sociali, mettendo in difficoltà lo stesso potere del Presidente. Inoltre ci sarebbe poco con cui armare ed equipaggiare mezzo milione di reclute.

Ma anche se Zelenskyj riuscisse ad equipaggiare un altro esercito, non ci sarebbero effetti immediati, infatti occorreranno almeno sei mesi per l'addestramento e il coordinamento al combattimento delle nuove unità. Solo allora, sulla linea di contatto, si profilerebbe una vera minaccia per l'esercito russo.

La risposta del Cremlino potrebbe essere l'aumento, in numero equivalente, del personale dell'esercito. Un'escalation così lunga e strisciante che inevitabilmente prolungherà il conflitto, le cui date finali diventeranno ancora più vaghe, molto più vaghe.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Un attacco a Rafah non avverrà molto presto. A dirlo alla Cnn sono molti politici e militari israeliani, dopo che, nella giornata di ieri, il premier Benjamin Netanyahu, ha affermato che intende procedere con l'attacco alla città al confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. Stando ai funzionari, "l'esercito israeliano deve ancora costituire le forze necessarie per procedere con l'offensiva e non ha ancora finalizzato i piani per l'evacuazione civile della città". "Mentre il necessario rafforzamento delle forze potrebbe essere messo in atto in breve tempo, si prevede che un'importante evacuazione civile richiederà almeno due settimane. E il governo israeliano non ha ancora approvato i piani presentati dalle forze di difesa israeliane per un'evacuazione e un'incursione", proseguono. Senza escludere che l'attacco avvenga durante il Ramadan, mese sacro per l'Islam, iniziato ieri sera nel Medio Oriente, funzionari di Israele hanno garantito più volte a quelli statunitensi che l'evacuazione dei civili sarebbe avvenuta prima dell'attacco. Secondo Netanyahu, Rafah è "l'ultimo bastione" di Hamas. Al momento, riferiscono le associazioni umanitarie, a Rafah sono sfollate oltre un milione di persone. Nel frattempo, Netanyahu ha annunciato che Israele ha ucciso il "numero quattro" di Hamas. Sembra che si riferisse a Saleh al-Aroui, il vice-leader dei fondamentalisti palestinesi. Inoltre, Netanyahu ha promesso che l'esercito colpirà presto gli altri leader di Hamas. Al-Aroui era stato ucciso a Beirut a gennaio, ma finora Israele non si era assunto la responsabilità. "Siamo sulla strada verso la vittoria totale. Abbiamo già eliminato il numero quattro di Hamas. Tre, due e uno sono in arrivo", ha continuato Netanyahu. "Sono tutti morti, li raggiungeremo tutti". La dichiarazione è giunta mentre sono in corso indagini sulla sorte del numero tre di Hamas, il

Gaza, Netanyahu tuona: "Abbiamo ucciso il numero quattro di Hamas"

L'attacco a Rafah non è imminente



vice-capo dell'ala militare Marwan Issa, che sarebbe stato colpito ieri mattina durante un attacco. Il disaccordo che si percepisce tra Stati Uniti e Israele, in seguito alle critiche di Joe Biden e Kamala

Harris, "non aiuta a sconfiggere Hamas", ha detto Netanyahu, in un'intervista rilasciata a Fox News. "L'essere d'accordo aiuta lo sforzo bellico e i nostri sforzi per ottenere la vittoria e ovviamente il rilascio

degli ostaggi" ha continuato, per poi aggiungere che l'imposizione di uno Stato palestinese è inaccettabile per la stragrande maggioranza degli israeliani: "Non sarebbe un problema con me, ma con l'intero popolo di Israele. E' unito come mai prima d'ora, per distruggere Hamas e garantire che non ci sia un altro stato terroristico palestinese come quello che abbiamo avuto a Gaza e che possa minacciare lo Stato di Israele". Nel contempo, Netanyahu e Biden sono d'accordo sulla necessità di far evacuare i civili da Rafah prima di un attacco da parte delle Idf: "Il presidente ed io siamo d'accordo che dobbiamo distruggere Hamas. Non possiamo lasciare un quarto dell'esercito terroristico di Hamas a Rafah. Abbiamo accordi sugli obiettivi fondamentali, ma ab-

biamo anche disaccordi. Alla fine è Israele che deve decidere e, lasciare intatte le forze di Hamas lì, è quella la linea rossa. Non possiamo lasciare che Hamas sopravviva". Intanto, l'esercito di Israele ha riferito che ci sono stati scontri nel quartiere Hamad, a Khan Younis: secondo quanto fanno sapere le Idf su X, il quartiere è stato circondato dai soldati, che hanno ucciso i miliziani e individuato tunnel sotterranei. "Uno di essi conduceva a una stanza dove sono stati trovati cibo e armi". Un altro tunnel, invece, portava a un deposito di armi e ad una fabbrica di cemento usata per la produzione di componenti utili a costruire altri tunnel. Le due strutture sono state distrutte con attacchi aerei. Le Idf si sono anche introdotte in molte località e hanno eseguito numerosi arresti, oltre a sequestrare armi di precisione, elmetti tattici, barili contenenti esplosivo, granate e materiale di intelligence. Intanto, il Ministero della Sanità di Gaza, controllato da Hamas, ha fatto sapere che è arrivato a 31.112 morti il bilancio delle vittime dall'inizio della guerra. I feriti, invece, sono 72.760. Durante le ultime 24 ore sono morte 67 persone, tra cui - secondo quanto fanno sapere fonti locali citate da Al-Jazeera - anche due bambini, morti all'ospedale Kamal Adwan di Beit Lahia (nel Nord della Striscia), a causa di grave malnutrizione e disidratazione, mentre i feriti sono 106. I bambini morti di fame dall'inizio del conflitto sono 27. E' ancora bloccata a Cipro "per difficoltà tecniche" la nave con 200 tonnellate di aiuti umanitari, che sarebbe dovuta salpare ieri per dirigersi verso la Striscia di Gaza. E' quanto ha fatto sapere il portavoce del governo cipriota, Konstantinos Letymbiotis, ripreso dall'agenzia di stampa cipriota Cna. L'orario esatto della partenza, che non sarà prima di stasera, non sarà reso noto "motivi di sicurezza", ha spiegato. Un sito web vicino ad Hamas, Al-Majd, ha avvertito che il gruppo fondamentalista non garantirà la sicurezza dei convogli umanitari, qualora i cittadini palestinesi col-

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Mediaset Tel. 06 4510096 - Fax 06 23312677
Email: redazione@ppn.it

SEGUICI SU f t i



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

ESTERI - SPECIALE LE ELEZIONI IN IRAN

laborassero con Israele. Chi lo farà, precisa il sito web riprendendo un funzionario, sarà ritenuto "un collaborazionista" e trattato "con il pugno di ferro". L'avvertimento è arrivato dopo l'indiscrezione secondo cui Israele starebbe pensando di fornire armi ad alcuni clan palestinesi nella Striscia di Gaza, in modo da rendere la distribuzione di aiuti umanitari più sicura.

"Il tentativo dell'occupazione di comunicare con i leader e i clan di alcune famiglie che operano all'interno della Striscia di Gaza è considerato una collaborazione diretta con l'occupazione ed è un tradimento della nazione che non tollereremo", ha aggiunto il sito web. Intanto, si scalda anche il fronte giordano. Secondo quanto ha detto il ministro degli Esteri della Giordania Ayman Safadi, ripreso dai media locali, le restrizioni imposte da Israele ai fedeli musulmani circa la possibilità di accedere alla Moschea Al-Aqsa durante il Ramadan rischiano di far "esplosione" la situazione.

La Giordania dice no a questa decisione di Israele, ha aggiunto il Ministro, perché restrizioni di questo tipo limitano la libertà di culto. Stamani, durante vari raid condotti in tutta la Cisgiordania, l'Esercito israeliano ha tratto in arresto almeno 25 palestinesi, tra i quali anche ex detenuti e minorenni. Gli attacchi sono avvenuti, principalmente, nei governatorati di Ramallah ed el-Bireh, Qalqilya, Salfit e Betlemme.

E' quanto ha fatto sapere la Società dei Prigionieri Palestinesi e la Commissione per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti, secondo cui dal 7 ottobre scorso sono stati tratti in arresto 7.530 palestinesi. Intanto, l'agenzia per la sicurezza marittima britannica Ambrey ha fatto sapere di aver avuto notizia di "un incidente con missili" nel Mar Rosso, a ovest di Hodeidah, città portuale dello Yemen. L'Ukmta (agenzia inglese per le operazioni commerciali marittime), invece, ha fatto sapere di aver ricevuto comunicazione di un "incidente a 71 miglia nautiche a sud-ovest del porto di Saleef, nello Yemen". Dall'inizio dell'operazione militare israeliana lungo la Striscia di Gaza, reazione all'attacco compiuto da Hamas il 7 ottobre scorso, gli Houthi yemeniti hanno iniziato ad attaccare navi ritenute vicine a Israele in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, affermando di agire "in solidarietà con il popolo palestinese".

Iran, un voto senza senso

di Fabio Marco Fabbri

Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Ad alcuni giorni dalle inutili elezioni politiche in Iran, ci si potrebbe chiedere se esprimere una preferenza, in taluni contesti sociali, possa avere ancora un senso. Parlare di inutilità delle votazioni potrebbe sembrare democraticamente blasfemo. Non poche occasioni, anche in caso di referendum, hanno dimostrato quanto valga poco la volontà del popolo. Con un approccio a-dogmatico, possiamo notare che pure in Italia molti referendum, plebiscitariamente chiari, non sono stati poi applicati, mandando gradualmente nel dimenticatoio l'espressione di volontà popolare oppure operando trasformazioni normative che hanno lasciato la "questione" nello status quo ante referendum. Molto spesso – soprattutto in contesti scarsamente o per nulla liberali – la "chiamata" al voto funge da doping sociale, dando l'illusione alla massa di avere un peso decisionale nella società. Però, in realtà, il ruolo che riveste non è altro che la subordinazione ai marionettisti del sistema. Di ciò sono cinicamente coscienti i politici che fanno dello sbandieramento della "libertà di scelta" il loro business. In Iran gli Ayatollah si sono giocati nuovamente la credibilità, tentando di illudere gli iraniani che le votazioni politiche, celebrate il primo marzo, potessero consentire una scelta al popolo. Così, i conservatori/islamisti/estremisti al potere – senza la minima sorpresa – hanno vinto le elezioni



legislative. Le votazioni sono state caratterizzate da una astensione che, dall'inizio della Repubblica Islamica, nel 1979, non si era mai verificata. Subito dopo il Ministero degli Interni, con ipocrita esaltazione, ha dichiarato che venticinque milioni di iraniani, quasi il quarantuno per cento dei sessantuno milioni di aventi diritto al voto, si erano recati alle urne. Ricordo che le precedenti elezioni legislative del 2020, appena ostacolate dalle blande restrizioni della psico-info-business-pandemia – che in Iran hanno avuto una "applicazione" più illuminata rispetto all'Italia – avevano visto votare poco oltre il quarantadue per cento dei "sudditi" della teocrazia. Per contro, la principale coalizione dei partiti "progressisti" del Paese, il Fronte riformista, aveva già dichiarato il suo rifiuto di partecipare a queste "elezioni senza senso" a causa dell'esclusione, prima del voto, di molti dei suoi candidati. Subito Ahmad Vahidi, ministro degli Interni, ha esaltato il successo delle elezioni accusando, come è da prassi, la "potente propaganda dei nemici" che avrebbe tentato di scoraggiare gli iraniani a recarsi alle urne. Sono

accusati di tale operazione "le forze nefaste", rappresentate dai servizi segreti di Stati nemici e da gruppi terroristici, che avrebbero tentato di minacciare la sicurezza dei cittadini che aspettavano di recarsi ai seggi elettorali. Inoltre, la guida suprema, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha incolpato Israele, Stati Uniti e alcuni Paesi europei di fomentare la destabilizzazione sociale. Detto ciò, quale sarà la nuova composizione del Parlamento di Teheran? Intanto, l'assetto si potrà conoscere con esattezza solo dopo il secondo turno, che si svolgerà ad aprile o a maggio, in quanto si dovranno assegnare i quarantacinque seggi rimasti vacanti dei candidati che non hanno ottenuto un numero di voti sufficienti per l'elezione diretta. E comunque i duecento deputati già eletti, appartenenti a varie liste, possono essere collocati nel "gruppo dei "principalisti", che raccoglie le correnti dei conservatori degli ultraconservatori. Mentre, secondo la stampa iraniana, la corrente riformista non dovrebbe avere più di quaranta deputati. Le deputate donne elette sono, a oggi, undici su 245, contro le sedici della passata legislatura. Quindi, il boi-

cottaggio al voto produrrà un Parlamento ancora più contratto nell'ultraconservatorismo, che sosterrà ancora con maggiore radicalismo Ebrahim Raisi, che è alla presidenza dal 2021. I parametri di questo nuovo Parlamento tracceranno una estremizzazione della visione della società e della geopolitica. Infatti, sarà seguita la linea più rigorosa circa i principi della Repubblica islamica: la già oppressiva osservazione dell'uso obbligatorio dell'hijab; le strategie in atto sul fronte degli hezbollah libanesi, come gli Houthi in Yemen, sul versante Hamas-Israele; la chiusura nei confronti dei Paesi occidentali. Molti deputati hanno trovato difficoltà a essere rieletti, come il presidente uscente del Parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf; in più, gli iraniani hanno votato anche per il rinnovo degli 88 membri dell'Assemblea degli esperti, incaricata di nominare la guida suprema, che allo stato dei dati rimarrà dominata dai conservatori, essendo stati esclusi i candidati moderati, come l'ex presidente Hassan Rouhani. Questa Assemblea degli esperti svolgerà un ruolo di primo piano nel processo di nomina di una nuova guida suprema, in caso di decesso dell'ottantaquattrenne Ayatollah Ali Khamenei. Ciononostante, nel quadro delle elezioni in Iran, che hanno appena sfiorato le attenzioni internazionali vista la reale inutilità dell'evento, l'auspicio della maggior parte degli iraniani che non si è recata a votare, quasi il sessanta per cento, è che "scompaia" non solo Khamenei ma il regime degli Ayatollah.

Tratto da L'Opinione



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

